



**ISTITUTI EDITORIALI E POLIGRAFICI INTERNAZIONALI®**

Pisa · Roma

www.libraweb.net

## **LA SCUOLA DI ECONOMIA DI TORINO DA COGNETTI DE MARTIIS A EINAUDI**

A cura di Giandomenica Becchio e Roberto Marchionatti

Formato 16 x 23,5; pp. 232; legatura in broccatura con copertina in cartoncino Murillo Fabriano bianco con plastificazione lucida e stampa a due colori; sovraccoperta in cartoncino avorio con stampa a due colori

ISSN 1122-8784; ISBN 88-8147-401-8

Disponibile da giugno 2005

Argomento: economia; storia contemporanea

«Il pensiero economico italiano», 2004, 2 (numero monografico)

Rivista diretta da Massimo M. Augello

**N**EGLI anni novanta dell'Ottocento si costituisce a Torino un centro di formazione, di incontro e di ricerca di economisti, facenti capo principalmente alla facoltà di Giurisprudenza, intorno ai quali si raccolgono altri studiosi delle discipline politiche e sociologiche. Sua prima espressione è il Laboratorio di Economia Politica fondato nel 1893 da Salvatore Cognetti de Martiis, titolare della cattedra di economia politica dell'ateneo torinese. Pensato come un'istituzione volta a «promuovere e agevolare lo studio dei fenomeni della vita economica e delle questioni che vi si riferiscono», il Laboratorio diventa fucina di numerosi studiosi e luogo di assiduo contatto con i più prestigiosi ambienti della cultura economica, politica e scientifica europea. L'insieme degli uomini che hanno fatto la storia del Laboratorio, e che si succedono per tre generazioni, costituisce la cosiddetta 'Scuola di Torino': scuola in quanto è possibile individuare al suo interno una serie importante di elementi comuni: la dimensione spaziale e temporale, la visione culturale, la dimensione teorica e di metodo; la presenza di una *leadership* forte; l'esistenza di canali di diffusione delle idee e dei lavori compiuti; infine, la consapevolezza di essere *scuola*. A Torino, L'Università e le altre istituzioni culturali costituiscono un ambiente unitario. Il liberalismo politico e il liberalismo economico, non disgiunti da un'attenzione particolare rivolta al nascente socialismo, rappresentano la visione che accumuna gli economisti torinesi da Cognetti ai giovani antifascisti, tutti pro-

fondamente coinvolti nel processo di modernizzazione della società italiana. La lettura e l'interesse nei confronti del pensiero di Marshall, di Pareto e del marginalismo austriaco, ma soprattutto il metodo rigoroso che affonda le proprie radici nel positivismo cognettiano e che si sviluppa nell'intransigenza analitica e nella lucidità espositiva di Einaudi, Cabiati e Jannaccone, strutturano la scuola in senso teorico.

Indice: G. Becchio, R. Marchionatti, *Presentazione*; G. Becchio, *Salvatore Cognetti de Martiis e il Laboratorio di Economia politica (1893-1901)*; P. Bresso, *Il Laboratorio di Economia politica negli anni della direzione di Achille Loria (1903-1932)*; R. Fauci, *La Scuola di Torino e il pensiero economico italiano*; F. Forte, *Alla scuola di Luigi Einaudi. Il risparmio e l'imposta da Einaudi a Fubini*; E. Giardina, *Finanza locale e rapporti intergovernativi nel pensiero di Luigi Einaudi*; M. Paradiso, *Luigi Einaudi e il mito del pareggio del bilancio*; R. Marchionatti, *Attilio Cabiati, un economista liberale di fronte al crollo dell'ordine economico internazionale*; M. Rey, *Attilio Cabiati e la Scienza delle finanze*; F. Mornati, *La riflessione epistemologica della Scuola di Torino: Pasquale Jannaccone critico di Pareto*; G. Pavanelli, *Giuseppe Prato e il dibattito di politica economica e sociale del suo tempo*; M. McLure, *La sociologia finanziaria di Gino Borgatta*; S. Perri, *La 'solitudine' di Achille Loria: positivismo, questione sociale e distribuzione*. Gli autori di questo numero.

